

Giorgetti: «Era ora, scelta doverosa». Ma si alzano le stime sull'inflazione. Il governo: via alla social card

# Taglio dei tassi dopo 5 anni

La Bce riduce il costo del denaro dello 0,25%. Lagarde: percorso accidentato

di **Giuliana Ferraino**  
e **Federico Fubini**

La Banca centrale europea ha deciso di tagliare i tassi dello 0,25%. Si tratta della prima riduzione decisa dalla Bce dal settembre del 2019. La

presidente Christine Lagarde ha ribadito che l'obiettivo è di riportare l'inflazione al 2% nel medio periodo. «Era ora» dice il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

alle pagine 2 e 3

## Svolta Bce, taglia i tassi «Sarà un percorso lungo»

Scendono al 4,25%. Lagarde: inflazione dimezzata. Giorgetti: era ora

di **Giuliana Ferraino**

Soltanto un governatore ha votato contro la decisione della Bce di tagliare dello 0,25% tutti e tre i tassi di interessi di riferimento. Di conseguenza, come atteso, il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principale e i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale scenderanno rispettivamente al 4,25%, al 4,50% e al 3,75%, con effetto dal 12 giugno. Ma il Consiglio è «unanime a proseguire con un approccio dipendente dai dati e a decisioni che saranno prese riunione per riunione». La presidente Christine Lagarde ripete più volte, durante la conferenza stampa, il mantra a cui ci ha abituato negli ultimi mesi, ribadendo che la Bce è determinata a riportare l'inflazione al target del 2% nel medio periodo.

Il taglio di 25 punti base a dispetto di un aumento dei prezzi al 2,6% a maggio dal 2,4% di aprile rientra nella «nuova fase» della Bce. Nella prima fase, abbiamo avuto una robusta e rapida stretta con un rialzo di 450 punti dal luglio 2022 al settembre 2023. Poi è cominciata una fase di stabili-

tà dei tassi durata fino ad oggi. «A settembre 2023 l'inflazione era al 5,2% (dato di agosto) e ora siamo al 2,6%, perciò l'abbiamo dimezzata», dice. Ecco perché ora la Bce ritiene «opportuno moderare il grado di restrizione della politica monetaria, dopo nove mesi in cui i tassi sono rimasti fermi», sottolinea Lagarde, spiegando che «la fiducia nel cammino davanti a noi è aumentata negli ultimi mesi».

Ma poi non si sbilancia sulle prossime mosse. Dobbiamo aspettarci una serie di altri tagli entro la fine dell'anno, visto che il mercato stima altri due interventi a settembre e a dicembre? «Abbiamo bisogno di altri dati e analisi che ci confermino che siamo sulla strada giusta», risponde Lagarde. «Conosciamo la destinazione e la direzione, ma non posso confermare altri tagli», ammettendo però «una forte probabilità» che accadrà. I mercati fanno quello che devono fare, i banchieri centrali a loro volta fanno il loro lavoro, non sempre le due cose coincidono, fa capire Lagarde. Ricordando che i rischi geopolitici, con la guerra ingiusta della Russia in Ucraina e il conflitto in Medio Oriente, continuano ad offuscare l'orizzonte e che «nel medio periodo i rischi so-

no al ribasso».

Anche la pressione sui prezzi rimane, tanto che la Bce ha corretto al rialzo le stime sull'inflazione sia per il 2024 che il 2025, prevedendo che raggiungerà il target «solo nella seconda metà del 2025». Nelle nuove proiezioni l'inflazione media è stimata al 2,5% nel 2024, in discesa al 2,2% nel 2025 e all'1,9% nel 2026. Per l'inflazione al netto di energia e alimentari si stima una media del 2,8% nel 2024, del 2,2% nel 2025 e del 2,0% nel 2026. Mentre le aspettative restano stabili. Per quanto riguarda la crescita economica nella zona euro, questa dovrebbe salire dallo 0,9% del 2024 all'1,4% nel 2025 e poi all'1,6% nel 2026. Quest'anno, perciò, l'Italia potrebbe fare un po' meglio della media, secondo l'Istat che ieri ha indicato il Pil in aumento dell'1%, ma poi solo a +1,1% nel 2025, meno dell'1,2% stimato



dal governo in aprile.

«Era ora», ha commentato il ministro delle Economia Giancarlo Giorgetti, definendo il taglio una decisione «attesa, opportuna, doverosa» e auspicando che questo sia «solo il primo passo». Ma Francoforte frena, perché prevale l'incertezza e persistono «ancora tante variabili», prima fra tutte i salari. «Se salari e profitti crescono più del previsto, l'inflazione risulterà più alta delle stime», dice la presidente Bce. E però si aspetta una crescita salariale «moderata nel corso d'anno».

Dopo questo taglio, «la politica monetaria della Bce resta restrittiva, più restrittiva rispetto a settembre 2023 in termini reali», riconosce Lagarde. «Stiamo moderando queste restrizioni, ma non posso dire quanto tempo servirà né quale sarà la velocità», sostiene. «Sappiamo qual è il nostro percorso, ma anche che ci saranno ostacoli, che possiamo più o meno anticipare. Alcuni intoppi arriveranno a sorpresa e anche le difficoltà prevedibili potrebbero essere maggiori di quanto crediamo. Ad esempio, i salari», insiste. Ecco perché «i prossimi mesi saranno difficili», conclude.

I mercati hanno subito aggiustato il tiro: il Bund decennale tedesco è salito di 5,7 punti con un rendimento del 2,552%, il Btp a 10 anni è aumentato di 6,5 punti con un rendimento del 3,873%. Anche il divario tra il titolo decennale Usa e il Bund si è ristretto da 177 punti (prima della decisione) a 174,2, segnalando che l'attesa sulla divergenza monetaria tra Fed e Bce diminuisce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Finanziamenti

DS6901

DS6901

# Imprese, si allenta la stretta sul credito Prestiti verso il 5%

Secondo dati Abi il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese ad aprile (ultimo dato disponibile) è stato del 5,32%, contro il 5,45% di dicembre 2023. Il mercato, in altre parole, ha già iniziato a scontare l'attesa diminuzione dei tassi di riferimento della Bce. Se il percorso ribassista dovesse proseguire al ritmo di un altro paio di tagli da 0,25% nel corso del 2024, dopo la sforbiciata di analoga entità di ieri, il costo medio dei nuovi prestiti potrebbe scendere al di sotto del 5% medio, offrendo un significativo sostegno ai piani di sviluppo delle aziende. Benefici importanti si estenderanno anche al livello dei consumatori. I tassi sui crediti al consumo sono già scesi a una media dell'8,93% dopo i picchi del 14% e potrebbero calare ancora all'8,5%, spiega una nota della Fabi, il sindacato dei lavoratori bancari. Questo significa che un'automobile da 25mila euro, comprata interamente a rate con un finanziamento di 10 anni costerà oltre il 22% in meno rispetto al 2023.

M.Sab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Acquisto casa

# Prima tregua ai mutui Quale sarà l'impatto sulle rate variabili

Il risparmio sui mutui derivante dal taglio dei tassi deciso dalla Bce si può indicare con precisione solo in un'ipotesi molto minoritaria sul mercato: un finanziamento a tasso variabile indicizzato al tasso di Francoforte. Sui tassi fissi la decisione non ha nessun impatto diretto, sui mutui variabili indicizzati all'Euribor potrebbe avere un impatto limitato perché il parametro è salito meno del tasso Bce (il trimestrale ha superato di poco e per poco tempo il 4% contro il 4,5% del tasso euro) e da inizio anno ha in buona parte già anticipato la decisione di ieri, perché ha registrato un calo di oltre 20 punti, dando già un minimo di respiro a chi aveva in corso un finanziamento indicizzato. L'andamento dell'inflazione, peggiore delle aspettative, induce prudenza sulle previsioni di nuovi ribassi del costo del denaro e quindi dei mutui. Per vedere l'Euribor e quindi i mutui variabili più bassi di un punto secondo alcuni analisti bisognerà far passare anche tutto l'anno prossimo.

Gino Pagliuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Risparmio

# Btp e Bot, rendimenti verso un ribasso di 20 centesimi

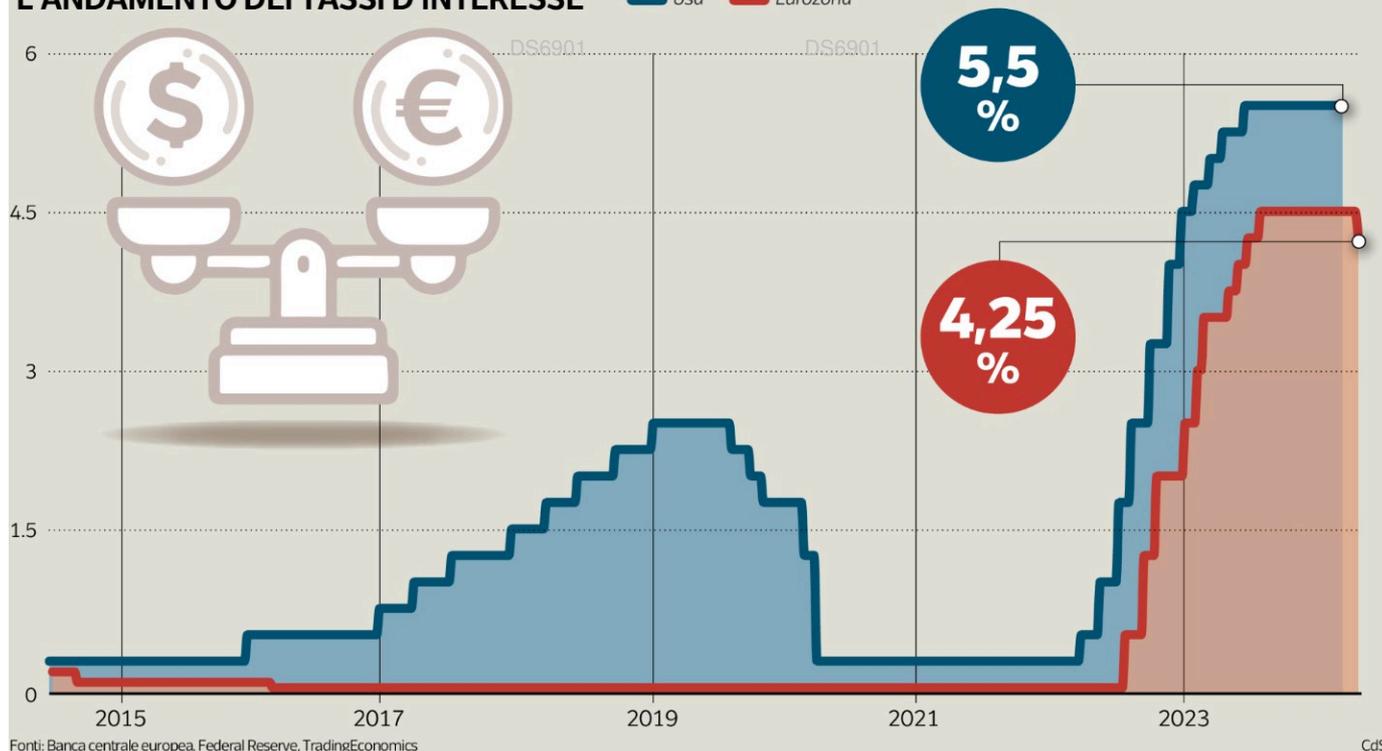
Il mercato ha manifestato segnali di delusione per le parole con cui Christine Lagarde ha commentato la decisione di tagliare i tassi di riferimento di area euro. Il rendimento di Bund e Btp, che già scontava largamente questa mossa, è infatti risalito al 3,86% (4 punti base in più rispetto alla vigilia), mentre il Bund ha registrato un rimbalzo di 3 punti a quota 2,54%. Ad allarmare i mercati sono state le parole molto sfumate della presidente della Bce relativamente all'ipotesi di altri due tagli da 25 punti base del costo del denaro entro il 2024. Una decisione che appare meno scontata rispetto alle ipotesi della vigilia. Per questo gli investitori vogliono vederci chiaro prima di assumere posizioni rialziste sui titoli di Stato (e quindi ribassiste sui rendimenti). Secondo i fund manager se i 2 interventi della Bce saranno confermati il rendimento dei Btp a 10 anni potrebbe scendere di 20 centesimi, verso il 3,60% e quello dei Bot di circa 15.

M.Sab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'ANDAMENTO DEI TASSI D'INTERESSE



## Le scelte di Francoforte

Il tasso sui depositi  
scende al 3,75%

1 La Bce ha tagliato dello 0,25% tutti e tre i tassi di interessi di riferimento. Quindi il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principale e i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi scendono rispettivamente al 4,25%, al 4,50% e al 3,75%

Stop al reinvestimento  
dei titoli del Pepp

2 La Bce continuerà a reinvestire i titoli in scadenza nell'ambito del programma pandemico Pepp fino a fine giugno 2024. Nella seconda metà dell'anno ridurrà il portafoglio Pepp in media di 7,5 miliardi al mese e interromperà i reinvestimenti a fine 2024

Pil della zona euro  
a +0,9% nel 2024

3 Le nuove stime della Bce indicano che la crescita economica nella zona euro salirà dello 0,9% nel 2024, dell'1,4% nel 2025 e dell'1,6% nel 2026. Riviste anche le previsioni sull'inflazione, stimata al 2,5% nel 2024, in discesa al 2,2% nel 2025 e poi all'1,9% nel 2026

**Al vertice**

La presidente  
della Banca  
centrale europea,  
Christine  
Lagarde,  
ieri a Francoforte  
(foto Epa)

DS6901

DS6901

